

a quello destinato alle provvisioni necessarie alla difesa dei suoi stati per servizio delle Loro Altezze; parendole che debbano molto ben contentarsi di quella grossa somma che loro vien data ogni anno dalle sue camere d'Italia, di quella maniera che hanno inteso le SS. VV. EE. Medesimamente, quanto all'accrescimento dei titoli e privilegi per l'ambasciator loro alla sua corte, non piace al re Cattolico, nè comporta la ragione di stato, che altri si facciano maggiori in Italia di quello che sono, nè che sia aggrandito alcun altro potentato con nominazione e con titolo regale in queste parti, concorrendovi ancora gli uffici ed i rispetti d'altri principi italiani emuli del sig. Duca; con i quali, per il servizio che ne riceve continuamente Sua Maestà, e per rispetto della quiete d'Italia, conviene in ogni modo procedere con ogni termine di possibile riserva. Ma finalmente tutto si riduce al dubbio che tiene Sua Maestà continuamente delle risoluzioni del sig. Duca; e, per riferire liberamente quanto s'intende alle corti in questo Eccellentissimo Senato, mi disse un giorno un principale ministro di Sua Maestà, ragionando del valore e dei pensieri del sig. Duca, che tenendo proposito Sua Maestà Cattolica di questi particolari con qualche persona dei suoi consigli più segreti, aveva detto più d'una volta ch'ella vedeva tanto risoluto e pieno d'affetto il sig. Duca suo genero d'aggrandirsi di stato e di forze in ogni maniera, ch'ella conveniva temere che se gli si fosse appresentata occasione d'impadronirsi d'una parte dello stato di Milano (ancorachè lei fosse in vita), egli l'abbracciasse molto volentieri. Dal che nasce che non tanto la Maestà Sua, quanto il consiglio di Spagna, restringono gli aiuti e le soddisfazioni alle Loro Altezze, volendo tenerle più basse e più dipendenti che sia possibile dalla corona di Spagna, per cavar frutto e servizio dai loro stati senza che da questa congiunzione e dipendenza ne seguiti alcun danno per quelli di Sua Maestà Cattolica; la quale per compiacer altre volte al desiderio del sig. Duca d'acquistarsi reputazione e gloria nelle cose di guerra, gli propose, sin da principio che io mi trovai a quella corte, col mezzo del baron Sfondrato, diversi carichi e generalati d'imprese nel suo servizio, per